

## VICO CONSORTI

(Semproniano, 1902 – Siena, 1979)

### *Presepio*, 1934

Composizione di cinque gruppi in bronzo: *Sacra famiglia con il bue e l'asinello*, cm 35 x 34 x 30; *Adorazione dei pastori*, cm 35 x 26 x 52; *Adorazione dei Magi*, cm 30 x 31 x 45; *Angelo inginocchiato*, cm 20 x 12 x 15; *Angelo stante*, cm 30 x 12 x 13

NUM. INVENTARIO  
FMPSIO1498 (2538)

PROVENIENZA  
Prof. Alessandro Raselli, Siena; eredi Raselli, Roma; acquisto FMPS, ottobre 2007.

BIBLIOGRAFIA  
E. Santucci, *Un 'Presepio' dello scultore senese Consorti*, in «Arte Cristiana», XXIII, 1935, pp. 1-2; *Vico Consorti scultore 1902-1979*, cat. mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 28 dicembre – 2 febbraio 2003), a cura di F. Petrucci, Siena, 2002, pp. 90-91.

ESPOSIZIONI  
Roma, II Mostra Internazionale d'Arte Sacra, Concorso ENAPI, 1934;  
Siena, III Mostra Senese del Sindacato Fascista Belle Arti, 1934.

Con quest'opera Vico Consorti partecipò nel 1934 al concorso sui Presepi bandito dall'ENAPI in occasione della II Mostra Internazionale d'Arte Sacra allestita a Roma, nella Galleria d'Arte Moderna<sup>1</sup>.

Nello stesso anno, il *Presepio* fu esposto a Siena, alla III Mostra del Sindacato degli Artisti Toscani, insieme al *Ritratto del Re*, *Il pane* e *Donna di Monfalcone*, sculture che attualmente si conoscono soltanto per fotografie conservate dagli eredi dell'autore. Composta da tre gruppi e due figure isolate, l'opera fu ammirata da Emilio Santucci che ne scrisse su «Arte Cristiana» con sentiti elogi per la «genialità dell'ispirazione e per la bellezza dell'esecuzione». «Nell'anima delle sue figure e nelle linee delle loro rappresentazioni» Consorti si mostra «degnò delle più belle e buone tradizioni che l'arte sacra ci ha tramandato» osservava Santucci, che sottolineava i diversi caratteri espressivi delle figure: «soave la Madonna [...] devota e raccolta la figura di San Giuseppe, che vigila, eretto; e rilevanti nella loro modellatura i due giumenti accosciati ai piedi, dei quali uno quasi con un senso di comprensione allunga il collo come per rendere più manifesto il suo tributo di sottomissione al Re divino». Nella

62



1. Vico Consorti, *Medaglia della pastorizia*, 1929.

#### NOTE

<sup>1</sup> Il *Presepio* di Consorti è pubblicato, con errata didascalia, in «Illustrazione Toscana e dell'Etruria», aprile 1934-XII, p. 14.



naturalità degli atteggiamenti dei pastori «ci è dato di sentire la devota semplicità della loro offerta, nel gruppo dei Magi invece ci vien fatto di intuire una certa solennità, in quanto li vediamo regalmente rappresentati e in atto quasi di compiere un rito, nella ricchezza del loro paludamento [...]»<sup>2</sup>.

Il *Presepìo* si propone infatti come importante testimonianza dello stile di Consorti degli anni Trenta, in un momento in cui lo scultore si distaccava con originalità dall'insegnamento simbolista e liberty del primo maestro Fulvio Corsini e, mettendo a frutto le conoscenze tecniche e culturali apprese alla Scuola della medaglia a Roma, frequentata sotto la guida di Giuseppe Romagnoli<sup>3</sup>, partecipava da protagonista alle ricerche di modernità avviate nell'ambiente senese. Già nel 1926, nel presentare la nuova rivista senese «La Diana», i fondatori Dario Neri, il conte Guido Chigi Saracini, il marchese Piero Misciattelli, Aldo Lusini ed il podestà Fabio Bargagli Petrucci dichiaravano il loro intento di promuovere un rinnovamento culturale finalizzato ad elevare l'educazione e la sensibilità dell'intera popolazione e a migliorarne le risorse economiche. Ritenevano necessario, per questo, aggiornare e riqualificare la produzione artistica ed artigianale della città<sup>4</sup> che, priva di «opifici rumorosi e invadenti» aveva mantenuto «quello spirito d'individualità da cui le arti e le scienze hanno sempre tratto la sorgente dei più vividi ingegni»<sup>5</sup> ed era più che mai certa che l'avvenire fosse «legato alle sue tradizioni artistiche più che a un ben difficile sviluppo industriale»<sup>6</sup>.

Contemporaneamente, infatti, un nuovo impulso all'editoria locale fu dato dall'uso della xilografia d'arte — di Dario Neri, Virgilio Marchi, Aldo Piantini — per accompagnare testi poetici e letterari e per illustrare contenuti musicali, così da divulgare l'ancora poco nota musica da camera proposta dall'associazione concertistica «Micat in Vertice» inaugurata nel 1923 dal Conte Chigi<sup>7</sup>, mentre lo stesso Dario Neri promosse la sezione senese alla II Mostra internazionale delle arti decorative a Monza nel 1925 dove, ad accompagnare il suo elegante salotto in acero bianco graffito di nero, erano presenti ceramiche di Dino Rofi e piatti sbalzati in argento e rame di Federico Martelli<sup>8</sup>. Oggetti simili, degli stessi artisti, figuravano nel 1932 alla Prima mostra senese di arte applicata insieme a legature di libri e piccoli mobili con tarsie lignee raffiguranti paesaggi della campagna senese di Roberto Corsini, ferri battuti di ispirazione naturalistica di Massimo Paciotti, tappeti e mobili su disegni del Neri, così da proporre di Siena un'immagine artisticamente attuale, in linea con le tendenze moderniste delle



2. Vico Consorti, *Munificentia*, ceramica, 1932.

<sup>2</sup> E. Santucci, *Un "presepio" dello scultore senese Consorti*, in «Arte Cristiana», XXIII, 1935, pp. 1-2.

<sup>3</sup> Per la biografia di Consorti si veda *Vico Consorti scultore 1902-1979*, cat. mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 28 dicembre – 2 febbraio 2003), a cura di F. Petrucci, Siena, 2002.

<sup>4</sup> Editoriale, *Dichiarazione d'amore*, in «La Diana», 1, 1926, p. 6.

<sup>5</sup> E. Felici, *Antologia di scritti sul panforte della secolare casa Giuseppe Parenti*, Siena, 1925, p. 7.

<sup>6</sup> F. Bargagli Petrucci, *Siena e l'artigianato*, Siena, 1929, p. 9.

<sup>7</sup> F. Petrucci, *Vita e opere di Vico Consorti*, in *Vico Consorti scultore...*, cit., pp. 23-24.

<sup>8</sup> E. Crispolti, *Per Neri pittore*, in *Dario Neri dipinti, incisioni, libri*, cat. mostra (Siena, Santa Maria della Scala, 10 agosto – 15 settembre 1996), a cura di A. Neri, Siena 1996, p. 13.



altre nazioni europee e finalmente svincolata dalle riprese rinascimentali e dagli attardamenti preraffaelliti per decenni ripetuti nelle più diffuse e banali produzioni dell'artigianato locale<sup>9</sup>. Consorti è felicemente coinvolto in questo corale dinamismo culturale: per le Ceramiche di Santa Lucia dirette da Dino Rofi realizza piccole sculture e piatti decorativi (fig. 2) da produrre in serie limitate in un materiale ceramico di particolare lucentezza e di colore avorio, derivato dalla segreta miscela di terra e marmo elaborata dallo stesso artista con l'aiuto del Rofi, erede dei preziosi taccuini scientifici di Bernardino Pepi<sup>10</sup>.

La modernità di questi lavori — una *Madonna col Bambino*<sup>11</sup>, la *Santa Lucia*<sup>12</sup>, dei calamai con figure di pastorelli, piatti con allegorie mitologiche<sup>13</sup> — viene presentata con elogi sulle più importanti riviste del tempo, da «Domus» al «Giornale dell'Arte», ed indicata come «piccola rivoluzione» dell'ambiente senese, per l'alleanza riuscita fra artista e artigiano che, nel rispetto delle leggi di equilibrio e tradizionalismo tipiche del gusto cittadino, risponde all'aderenza allo scopo ed allo spirito sintetico e mobile del tempo<sup>14</sup>.

Nello stesso periodo, oltre alle ceramiche, Consorti realizza preziose sculture in argento, anch'esse adatte ad una limitata produzione in serie, come la *Leda* presentata alla Mostra Internazionale dell'Orafo di Venezia nel 1930 e il centrotavola con un girotondo di bimbi, in bronzo ed argento, ora in collezione privata a Siena<sup>15</sup>. Sono sculture di piccole dimensioni caratterizzate da profili morbidi, ampie superfici aperte alla luce, proporzioni slanciate ed eleganti, cui si accosta per stile e cronologia il nostro *Presepio* che si presenta come una sintesi dei motivi proposti dall'artista in quegli anni: il volto della Vergine, dalla pura forma di mandorla e dai minuti lineamenti aggraziati e severi, l'esile collo lunghissimo, quasi omaggio alle *Madonne* di Simone Martini, accostati ad un Bambino tenero e paffuto che nell'aspetto inerme evoca amore e speciale protezione, ricordano il gruppo ceramico presentato alla II Mostra Sindacale di Siena (fig. 3); il gruppo dei pastori con la cornamusa e le pecore rimanda alla medaglia della *Pastorizia*, con cui Consorti aveva vinto il premio di Perfezionamento alla Scuola della Medaglia di Roma (fig. 1) nel 1929; i gesti oranti degli Angeli echeggiano la ieratica posizione della *Santa Lucia* in ceramica (fig. 4).

Dopo le esposizioni a Roma e a Siena, il *Presepio* fu acquistato dall'avvocato Alessandro Raselli, amico di Vico dalla giovinezza che, dopo aver studiato con Piero Calamandrei, di cui a lungo rimase collaboratore, insegnava allora alla facoltà di Giurisprudenza di Siena



3. Vico Consorti, *Madonna col Bambino*, ceramica, 1932.

<sup>9</sup> E. Cavallucci, *Il 1 Concorso Senese di Arte Applicata*, in «Bollettino Ufficiale del Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia di Siena», gennaio 1932, pp. 3-9 e D. Neri, *Artisti e artigianato in Siena*, in «Bollettino Ufficiale del Consiglio e Ufficio Provinciale dell'Economia di Siena», agosto 1932, pp. 3-8.

<sup>10</sup> R. Traldi, *La ceramica senese nell'Ottocento: Bernardino Pepi e la sua scuola*, in *Siena tra Purismo e Liberty*, cat. mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 20 maggio 30 – ottobre 1988), Milano-Roma, 1988, pp. 319-320.

<sup>11</sup> *Scultura in ceramica e in alluminio*, in «Domus», 1932, II, p. 566.

<sup>12</sup> E. Santucci, *Una S. Lucia in ceramica*, in «Arte Cristiana», XXIII, 1932, p. 285.

<sup>13</sup> A. Luchini, *Il primo Concorso Senese di Arte Applicata*, in «La Stampa», 28 gennaio 1932; C. Giachetti, *Giovane arte senese*, in «Gazzetta del Popolo», Torino, 24 gennaio 1932; C. Carignani, *Il successo della Seconda Mostra Senese degli artisti toscani*, in «Regime Fascista», Cremona, 22 gennaio 1932.

<sup>14</sup> S. Samek, *La ceramica di 'S. Lucia' in Siena*, in «Giornale dell'Arte», 1932, 16, p. 4.

<sup>15</sup> Si vedano riprodotti nel catalogo *Vico Consorti scultore...*, cit., pp. 82 e 85.

ed era già ben conosciuto per alcune pubblicazioni di diritto civile di indubbio rilievo scientifico. Appassionato di musica e di arte, egli seguiva i concerti della «Micat in Vertice», era amico e consigliere del conte Chigi e con lui condivideva il culto per il bello in tutte le sue forme, secondo una colta educazione umanistica che guardava al contemporaneo se da questo tralucevano ricchezza di tradizione figurativa e significati spirituali. Entrambi trovarono in Vico Consorti lo scultore più adatto, a Siena, a dar voce ai loro pensieri estetici e se il conte intrattenne con lui un pubblico rapporto mecenatismo di lunga durata, Raselli fu un altrettanto valido estimatore e mentore della sua attività, sostenuta con amicizia sincera. Fra i libri più cari conservati dallo scultore pur attraverso i numerosi traslochi effettuati, ed ancora oggi custodito gelosamente dagli eredi, è *Il nudo nell'arte*. *Arte antica* di Alessandro della Seta, regalatogli da Raselli nel 1938 con dedica affettuosa: un volume di immagini di sculture del mondo greco-romano che sembra suggerire la loro affinità nell'amare l'armonia e la naturalezza delle forme. La scelta del *Presepio* fatta da Raselli fra i tanti lavori dell'amico pare dunque motivata proprio dall'intonazione classica e insieme attuale dell'opera: l'equilibrio compositivo che caratterizza i gruppi, la solenne compostezza dei gesti silenziosi delle figure, la fierezza dei volti e la partecipata comunicazione di sentimenti diversi appaiono infatti icone evocative di immagini del passato, ma insieme moderne proposte di un antieroi-co arredo domestico, elegante senza sfarzo, di dimensioni modeste adatte al vivere borghese sobrio ed equilibrato.

Le nipoti di Raselli ricordano come fosse un rito, in casa di Alessandro, la preparazione del Natale: il grande albero era ornato ogni anno diversamente, con addobbi e festoni acquistati nei viaggi recenti disposti con fantasia e sensibilità dalla moglie Maria Urban, ma il fulcro della decorazione era sempre il *Presepio* di Consorti, principale protagonista della festa, sempre uguale anno dopo anno ed ogni volta ammirato dall'intera famiglia per il sincero raccoglimento e l'intimo misticismo che evocava.

Dopo la morte di Raselli, il 22 maggio 1984, la moglie si trasferì a Roma portando con sé il *Presepio* e soltanto una serie di fortunate casualità hanno permesso di ritrovarlo e riportarlo a Siena che si è così arricchita di un'opera bella e poetica, stimolante a rileggere con sguardo limpido un periodo della storia artistica cittadina di grandi speranze e fermenti innovativi.

Francesca Petrucci



4. Vico Consorti, *Santa Lucia*, ceramica, 1932.